

potrebbero cadere in una pura logica organizzativa, appare la croce. Non ci può essere trionfalismo nel definire i vari ministeri.

9) *Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli:* vengono elencati in successione di importanza i vari ministeri a partire da quello fondativo della comunità cristiana, quello dell'apostolo. Tutto il discorso del corpo e delle membra ci fa presente il volto della comunità cristiana primitiva, dove le categorie dei "capi" e dei semplici fedeli sembrano non esistere, ma dove ognuno ha un ministero da svolgere.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Oggi celebriamo una preziosa sintesi della grande vicenda della Parola di Dio. Siamo condotti nel testo di Neemia che vi consiglio di ascoltare nella Bibbia senza tutti i salti del Lezionario. È meravigliosa questa immensa Liturgia della Parola che raccoglie tutto il Popolo nel tempo prezioso del suo incontro con il suo Signore. Tutto si raccoglie nell'essenziale di questo incontro: Dio parla e noi ascoltiamo. Mi piace festeggiare attraverso queste parole la grande restituzione della Parola di Dio realizzata dal Concilio Vaticano Secondo. Siamo ancora del tutto all'inizio di questa "restituzione", ma ormai non si torna indietro. Anche tutti i segni "ministeriali" che il testo mette in evidenza sono importanti per confermare in tutti noi la certezza che adesso questo è il compito privilegiato di ogni cristiano: la dedizione profonda al Vangelo di Gesù, da ascoltare e da comunicare, con le parole e con i segni che ne scaturiscono. In particolare è di grande preziosità nel testo di Neemia il duplice elemento del pianto doloroso e della lieta festa condivisa con tutti. È grande profezia del significato profondo di ogni Parola e di tutta la Parola di Dio: la Pasqua! La Pasqua di Gesù illumina il senso profondo di tutta la Parola! E la Parola opera in ciascuno e in tutti la Pasqua di morte e di risurrezione del Signore.

Questo mi sembra il significato profondo del pianto che viene provocato dall'ascolto della Parola: è un giudizio di morte, perché la Parola mette in evidenza la nostra prigionia mortale, e anche opera in noi la morte della creatura. Ma libera in noi anche la risurrezione del Verbo incarnato, e dunque la gioia della vita nuova, e la festa comune che ne consegue. Per la Parola di Dio è sempre Pasqua e sempre la Parola genera in ciascuno e tutti la Pasqua di morte e di risurrezione del Signore in noi. E Gesù è il Verbo fatto Carne. È decisivo che sia Lui a leggere la Parola. Sempre, quando vogliamo ascoltare la Parola di Dio, dobbiamo farcela leggere da Lui! Ed allora possiamo cogliere come tutta la parola di Dio si sia compiuta in Gesù. Ma non solo! Come dice Gesù stesso nel testo evangelico di Luca, la Parola si compie in noi che l'ascoltiamo da Gesù. La Parola diventa evento di salvezza in ciascuno di noi che l'ascoltiamo. Questo oggi lo possiamo pienamente cogliere nel brano della I Corinzi che è il seguito del testo di domenica scorsa. L'immagine del Corpo ci dice come la Parola operi, in noi tutti insieme e in ciascuno di noi. La stessa Parola, che giunge a noi nella potenza dello stesso Spirito, edifica la vita del Corpo del Signore e di ciascuno di noi che siamo sue membra. Il frutto della Parola è proprio di ciascuno, ed è un principio di comunione e di fecondità dell'intero Corpo del Signore, se e perché, cogliendo il dono di Dio, ognuno porta un dono, il dono di sé, a tutti gli altri.

Luca 1,1-4; 4,14-21

1¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, ⁴14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;*

a rimettere in libertà gli oppressi,

¹⁹*a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

1) *Poiché molti hanno cercato di raccontare ... divennero ministri della Parola:* in questo inizio del Vangelo secondo Luca, la Parola parla di se stessa: per dire che è racconto di avvenimenti, di fatti storici, notizia di opere compiute da Dio per gli uomini, per una crescita solida della fede. È il pensiero dell'apostolo Paolo: *Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato* (1Co 15,1-2). I cristiani sono depositari e portatori di una Parola che non è frutto della loro sapienza; di essa possono essere solo ministri, servitori.

2) *Così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate* (lett.: seguire da vicino)... *degli insegnamenti che hai ricevuto:* quel Vangelo che già Luca segue da vicino ora con diligente cura viene scritto nelle opere e nei giorni della vita del credente. *Teòfilo (= l'amico di Dio)* siamo noi, è la Chiesa che riceve e trasferisce la Parola nella quotidianità. Teòfilo non è una persona particolare; il nome rivela la dimensione simbolica che raggruppa tutti coloro che sono amati da Dio e quel "per te..." è in linea con l'antica tradizione riportata da Dt 6,6s: *Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi*

figli. Lo stesso Luca non è un autore solitario: gli studiosi ci dicono che dietro il nome di ogni singolo evangelista ci sta una comunità di credenti che ricorda, vive e celebra Gesù Cristo: la fede anima la ricerca, la conoscenza, l'indagine continua; questo allora il messaggio di Luca: che anche non avendo mai visto Gesù, mediante la sua Parola ci si può innamorare di lui.

3) *Gesù ritornò in Galilea... entrò nella sinagoga e si alzò a leggere:* il ministero di Gesù ha inizio in Galilea; quella *Galilea delle genti* (Is 8,23) esposta alle contaminazioni pagane e che a Gerusalemme faceva dire con ironia: *Il Cristo viene forse dalla Galilea?* (Gv 7,41). Su Nazareth, poi, conosciamo il sarcasmo di Natanaele: *Da Nazaret può venire qualcosa di buono?* (Gv 1,46). Per questo meravigliava la fama che su Gesù andava diffondendosi: *Erano stupiti del suo insegnamento* (Mc 1,22) e perfino le guardie del Tempio riconoscevano che *Mai un uomo ha parlato così!* (Gv 7,46).

4) *Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; ...a proclamare l'anno di grazia del Signore* (la Vulgata aggiunge: *e il giorno della ricompensa*): un rapporto sbagliato con la Parola di Dio, rende incapaci di leggere la storia e di collocarsi in modo vero dentro di essa. Per questo Gesù stesso ci legge la Scrittura, l'unica a parlarci di Dio e degli uomini visti come li vede Dio: poveri, prigionieri, ciechi, oppressi. Per un'umanità così stanca Dio ha pensato a un *anno di grazia*. Egli non mette, come scopo della storia, se stesso, ma l'uomo malato.

5) *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente* (lett.: ministro, come sopra) *e sedette...* «Oggi

si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»: il popolo attende la Parola, quella Scrittura che, (lett.) si adempie nei vostri orecchi. Dio stesso si fa vicino oggi e prende posizione a favore della nostra vita. *Nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!* (2 Cor 6,2). *Oggi*: la speranza non è più un sogno lontano, probabile. Il tempo non scorre più senza un orientamento.

Neemia 8,2-4a.5-6-8-10

In quei giorni, ²il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

⁸I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

troppo lontano da te... questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore perché tu la metta in pratica (Dt 30,11-14).

5) Dissero a tutto il popolo: «questo giorno è consacrato al Signore... non vi rattristate, la gioia del Signore è la vostra forza»: la gioia comune, la convivialità e l'esultanza della lode per l'unità ritrovata, sono segno della comprensione della Parola di Dio e del suo disegno di salvezza. *La gioia del Signore è la vostra forza*: è gioia nel Signore, ma anche gioia del Signore per la sua creatura amata e ritrovata: *il Signore tuo Dio... gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà con te con grida di gioia* (Sof 3,17). Per questo la Liturgia Eucaristica usa questa formula di congedo, perché solo il rapporto con il Signore dà gioia e forza «per vivere e annunciare il vangelo fino ai confini della terra» (Cfr. Mt 28,19).

6) Andate, mangiate... e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato: nessuno può essere escluso dalla festa... anzi.

1) L'evento celebrato in questo brano si situa all'interno del rimpatrio degli ebrei esuli a Babilonia a seguito dell'editto emanato dal re persiano Ciro nel 538 a.C. Il popolo ricerca la sua identità di «popolo di Dio» nel rinnovare l'alleanza con Dio ritornando al suo centro vitale che è l'«ascolto della Parola di Dio», perciò: *si radunò come un solo uomo sulla piazza... e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè* (Ne 8,1 non compreso nel nostro testo).

2) Il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere: si ripete così quello che Mosè aveva ordinato di fare in prossimità della Terra Promessa: *quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore... leggerai questa legge... radunerai il popolo, uomini, donne, bambini... perché ascoltino...* (Dt 31,11-12).

3) Lesse il libro... dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno: la proclamazione della «Parola di Dio» senza sosta dalle prime luci a mezzogiorno, attira l'attenzione dei cuori e li commuove; sono «i sapienti» (vulg. v 3) che sono in grado di intendere la grandezza del dono di Dio.

4) Essi leggevano il libro della legge: la proclamazione liturgica non avviene in sinagoga o nel Tempio, ma nella piazza ed è compresa da tutti: *questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né*

1Corinzi 12,12-30

Fratelli, ¹²come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

1) Come il corpo è uno solo e ha molte membra: Paolo continua il discorso iniziato nel brano immediatamente precedente (quello di domenica scorsa), sui diversi doni dello Spirito introducendo il paragone tra il corpo umano e la comunità cristiana.

2) Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo: è per il Battesimo, attraverso lo Spirito Santo rappresentato dall'acqua, che si forma questo corpo. Il Battesimo è un principio unificante che abbatte le differenze etniche (*Giudei o Greci*) e di stato sociale (*schiavi o liberi*).

3) Se il piede dicesse: Paolo immagina un dibattito interno tra piede e mano e tra orecchio e occhio. Si intravedono le rivalità tra i ministeri a Corinto. La metafora del corpo e delle membra è spesso usata per far vedere che il corpo è fatto a partire dall'armonia dalle membra. In questo caso, il discorso è rovesciato: il principio costitutivo del corpo è esterno, è Dio.

4) Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto: la distinzione tra le membra è opera della libera volontà creatrice di Dio.

5) Non può l'occhio dire alla mano, non ho bisogno di te: di nuovo, l'immaginario dibattito fra le membra, serve a Paolo per far emergere la natura dei contrasti tra i ministeri. C'è una volontà da parte di qualcuno di affermare un ministero come conferito alla persona a prescindere dalla comunità, secondo gli schemi classici delle religioni. Paolo prende posizione contro questa tendenza.

6) Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie: i carismi, per loro natura, sono diversi e c'è non solo una distinzione, ma una gerarchia. Alcuni carismi possono mancare altri no, tuttavia Paolo, pur sottolineando la distinzione, rifugge dall'idea che ci possa essere differenza di dignità e di grado.

7) Anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre: alla fine l'apostolo fa un'esortazione che ricorda le sue rac-

comandazioni sullo stile dei rapporti all'interno della comunità cristiana. I Corinzi siano attenti alla custodia reciproca, gli uni verso gli altri.

8) Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme: in mezzo a questi discorsi che